

Dolcetto o scherzetto?

Dubbi davanti al citofono



"La Verità ha varcato nazioni stringendo mani straniere, purificando riti non buoni, rivolgendo al bene quello che stava andando in malora. Non devo temere".

“Dolcetto o scherzetto?”, domanda poco convinto un **bambino al videocitofono**. Se coi testimoni di Geova esiste già un protocollo condiviso a livello familiare, qui ci devo pensare. Gli chiedo un minuto di tempo.

Dunque, **io sono cristiano**, quindi in linea di massima **non celebriamo festività pagane**. Però fa tenerezza, con il suo costume di giovane zombie fatto a scuola. Punto uno. Ho letto sul giornale che il successo di **questa ricorrenza** è un **tranello delle forze del male** per occupare, partendo dalle vetrine, i nostri cuori. **Io a Satana sono contrario**, ma è pure vero che Halloween è cugino di Carnevale, la cui maschera principale (Arlecchino) non è altro che un demone addomesticato dalla tradizione. E i carri li prepariamo nel capannone dell’oratorio.

Poi mi ricordo di quando, da bambino, leggevo le strisce di **Snoopy** e mi domandavo cosa significasse quel **“grande cocomero”** che appariva a

Linus la notte prima di **Ognissanti**. È una conferma che parliamo di un acquisto recentissimo, che ancora dobbiamo decidere se tenere nella nostra cultura, o restituire in cambio di un buono.

Eppure a me **queste figurine di morti** che non vogliono stare orizzontali, **queste brutture ostentate**, queste **budella elette a caramelline, non suonano** del tutto **nuove**. Ripenso ai dipinti delle **danze macabre** che ho visto a Clusone o **all'eremo di Santa Caterina**, ai draghi che sputano pioggia come parte finale delle grondaie del **Duomo**, al corpo che è solo una collezione di bubboni nelle poesie di **Jacopone**. Non è immaginario cristiano? È necessario spegnere tutte le lampadine per poi provare stupore di fronte alla luce.

Chiudo la dissertazione, e mi rendo partecipe della mia opinione: **la Verità ha varcato nazioni stringendo mani straniere, purificando riti non buoni, rivolgendo al bene quello che stava andando in malora. Non devo temere.**

“Bambino, ho deciso che ti posso aprire”. Silenzio. Non c'è più nessuno. Solo lo scheletro di una consolazione: l'anno prossimo, almeno, saprò subito cosa dire.